

Gli Scavi sotto San Pietro



Come nasce una stratigrafia archeologica



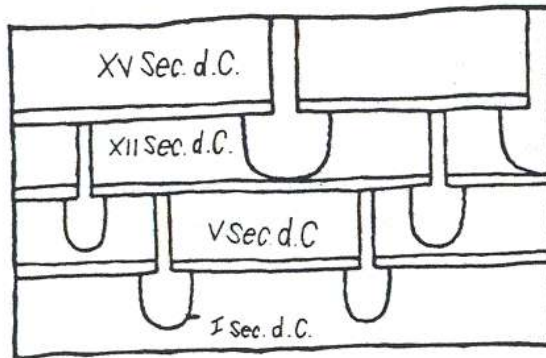
Lo scavo archeologico non è più uno scavo per buche ma uno scavo stratigrafico che cerca, strato per strato di ricostruire la storia di un determinato territorio con anche individuando i suoi insediamenti umani o artificiali in genere.

L'archeologia stratigrafica ha ricavato inizialmente e poi per un lungo periodo i suoi principi dalla stratigrafia geologica. Ciò è accaduto in particolare in Gran Bretagna nel secolo scorso già a cominciare dal 1865 con l'uscita del libro Prehistoric Times di J. Lubbock.

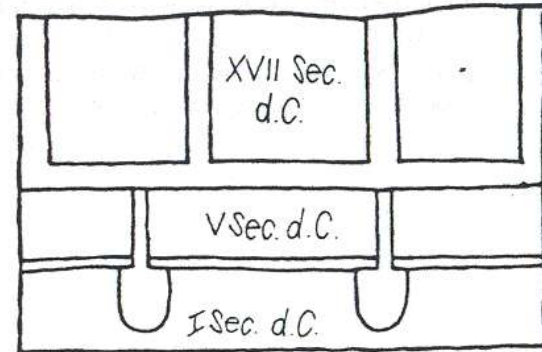
Dal disegno si capisce bene come uno scavo, lento, per strati, che si differenziano per colore, consistenza, materiale, possa permettere una ricostruzione precisa della realtà storica, rispetto allo scavo per buche che si fece ad Ercolano e Pompei con i Borboni.

storici.

ANNO 1500



ANNO 1700



Come si vede dal grafico in sezione ogni strato corrisponderà, in genere, ad un'epoca storica diversa, naturalmente più si scende più l'epoca sarà antica. Per datare gli strati si può utilizzare

1. Lo studio dei materiali rinvenuti
2. L'esame C14
3. Lo studio della sequenza stratigrafica

Gli strumenti per scavare

I SUOI STRUMENTI

Les outils de l'archéologue Gli strumenti dell'archeologo

Trowel
Trowel



Pinceau
Pennello



Pioche
Piccone

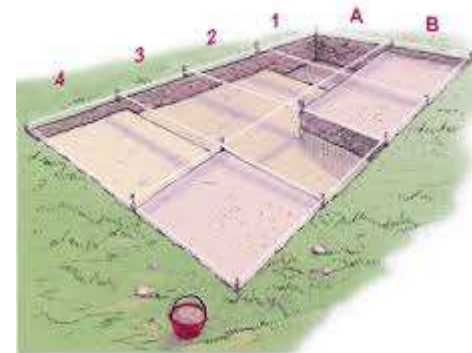


Brouette
Carriola

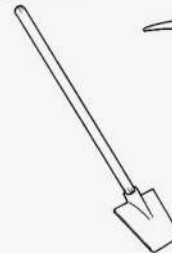


Pelle
Pala

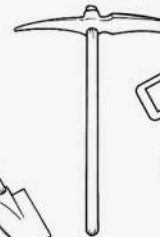
Opinel
Coltellino



scavare gli strati più
spessi.



La **cazzuola** per
togliere piccole
quantità di terreno



per ripulire i
reperti.

Occorre poi **carta e penna**,
una **lavagnetta** e una
macchina fotografica, perché
ogni strato di terreno è
catalogato, numerato e
fotografato.

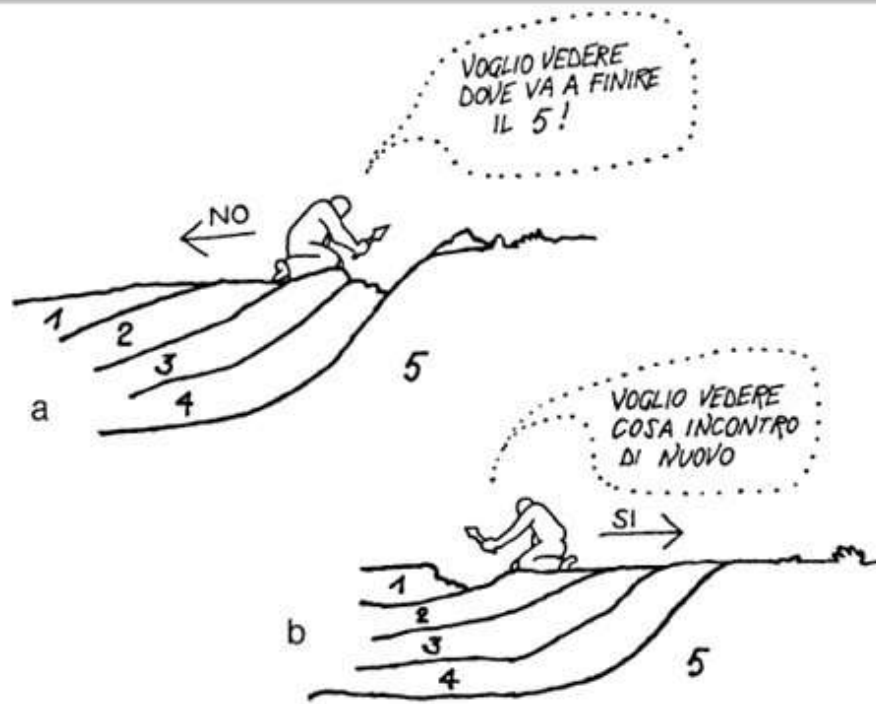
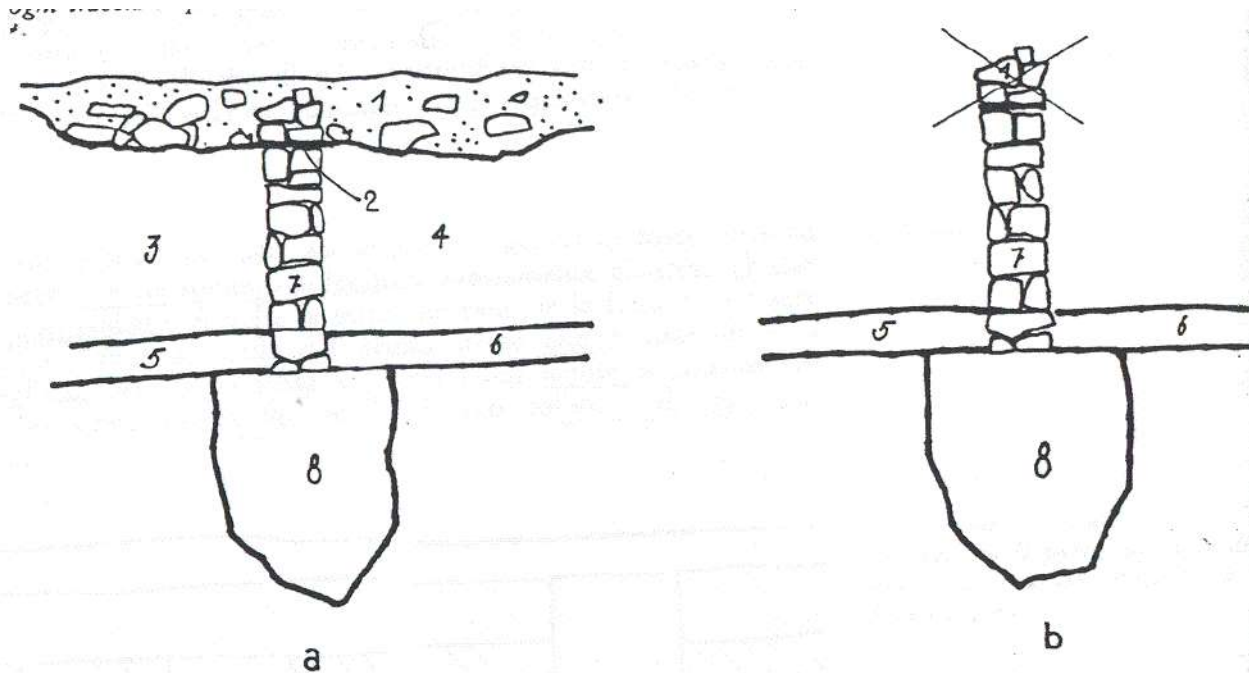


Fig. 3 - a) Scavare uno strato (4) prima di quello dal quale è coperto (3) è metodologicamente errato. b) E' invece corretto scavare prima lo strato più recente (1) e poi, a seguire, quelli più antichi (2, 3, 4 etc.) (da CARANDINI 1981, p. 167, fig. 144)

Lo scavo non deve seguire gli strati ma bensì scendere verticalmente e segnalare tutte le unità che incontra più si scende. Ogni strato prende il nome di U.S che significa
Unità Stratigrafica (US)

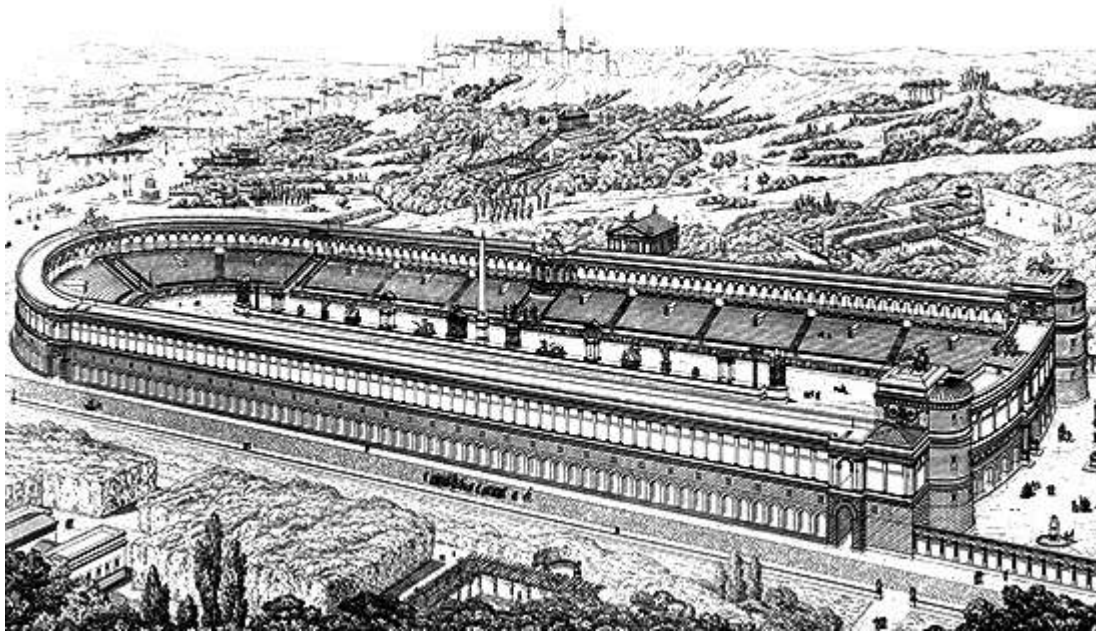


Anche i muri sono delle Unità stratigrafiche e sono siglate con UM che significa Unità Murarie.

In questo disegno US: 1 è strato di calpestio; 2° 7 muro, 3 e 4 riempimenti
5°6 unità abitate (pavimento) 8 fossa di fondazione.

Tutto ciò dimostra che quando non ci sono documenti scritti è possibile ugualmente ricostruire la storia di ogni epoca grazie allo studio della terra e dei materiali che questa contiene.

Gli usi e i costumi dei popoli molto spesso sono stati compresi grazie a questo tipo di scavo.



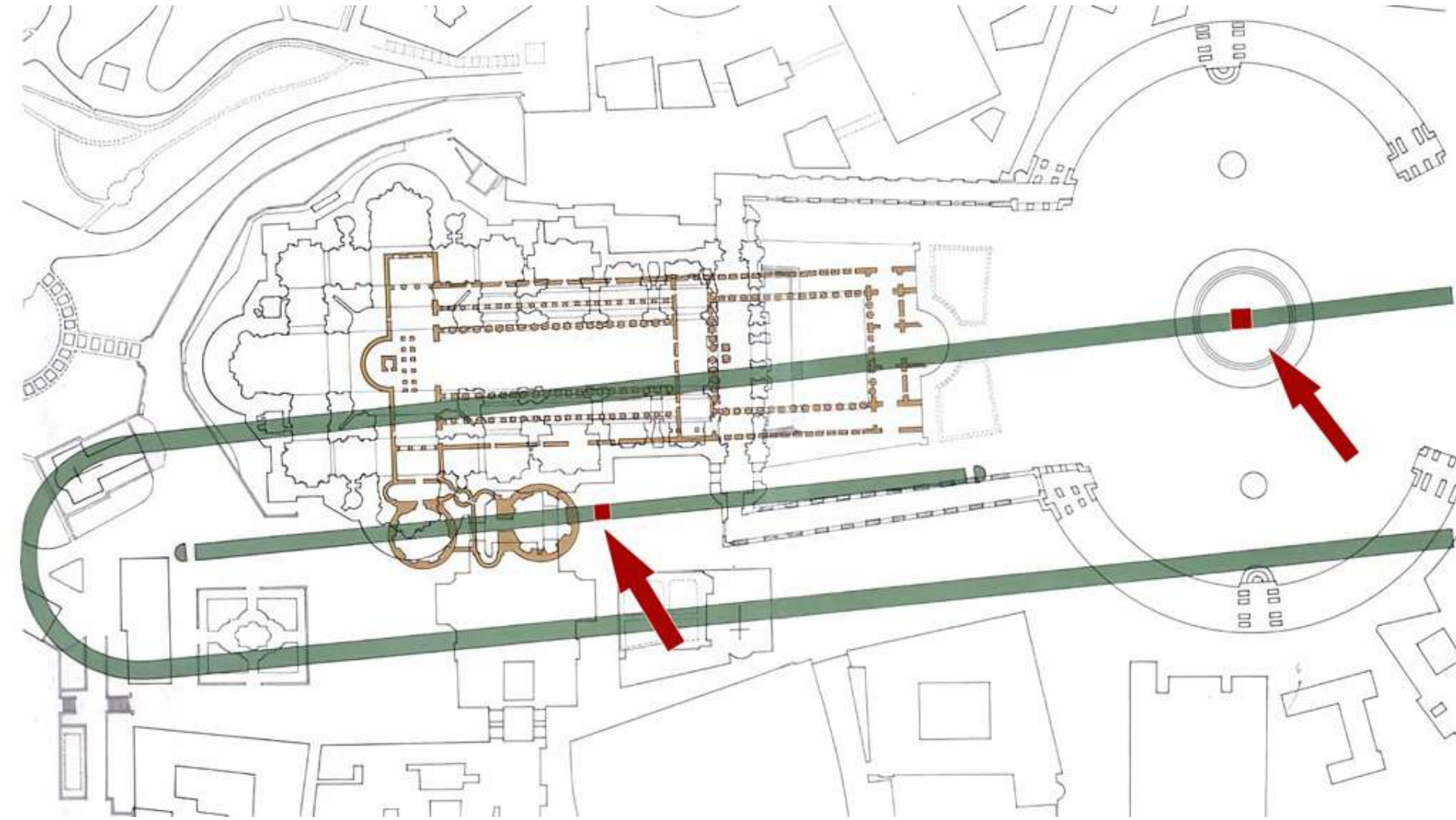
Quando l'apostolo Pietro subì il martirio sotto l'impero di Nerone (54-68 d.C.) Il Vaticano era compreso nella 14^o regione augustea che si estendeva davanti a campo Marzio lungo la riva destra del Tevere. Questo territorio alla periferia di Roma era collegato alla città dal cosiddetto ponte neroniano i cui resti coincidono con l'odierno ponte Vittorio Emanuele II presso l'ospedale di S. Spirito in Sassia. Plinio nella sua storia naturale (8,37) scrive che questi luoghi erano infestati da serpenti grandi come un bambino mentre Tacito (Storie 2, 93,2) racconta che i partigiani di Vitellio accampati nell'estate del 69 d.C. negli infami luoghi del Vaticano morirono per malaria e i loro corpi furono visti galleggiare sul Tevere



Più accogliente doveva sembrare la parte dove oggi sorge la basilica dove si estendevano i prati e i boschi degli “orti” di Agrippina Maggiore, moglie di Germanico, madre di Caligola e nonna di Nerone. Caligola (37-41) negli orti di sua madre iniziò la costruzione di un circo che fu poi utilizzato da Claudio (41-54) e completato da Nerone.

Circo di Claudio poi Nerone

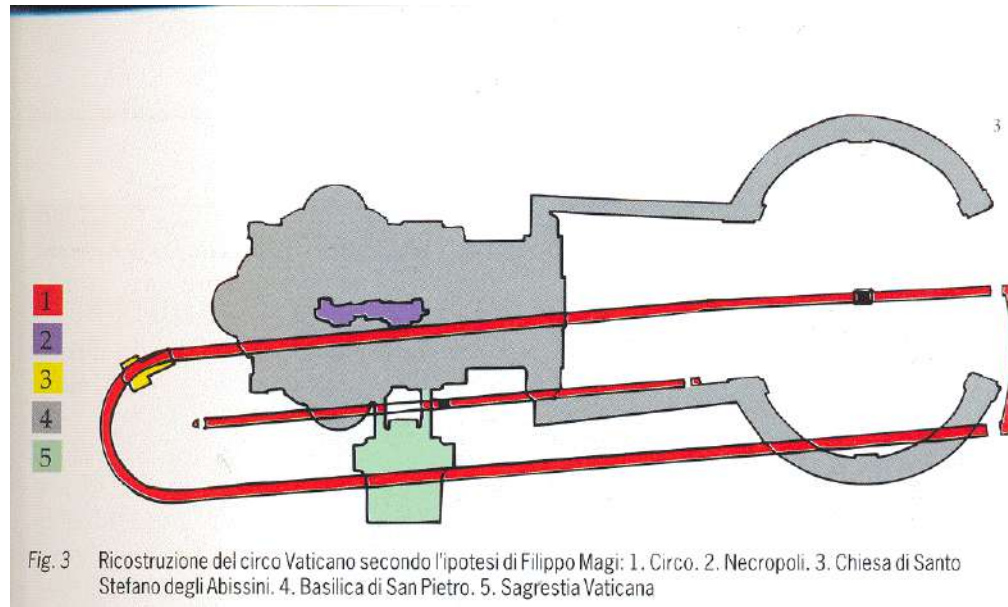




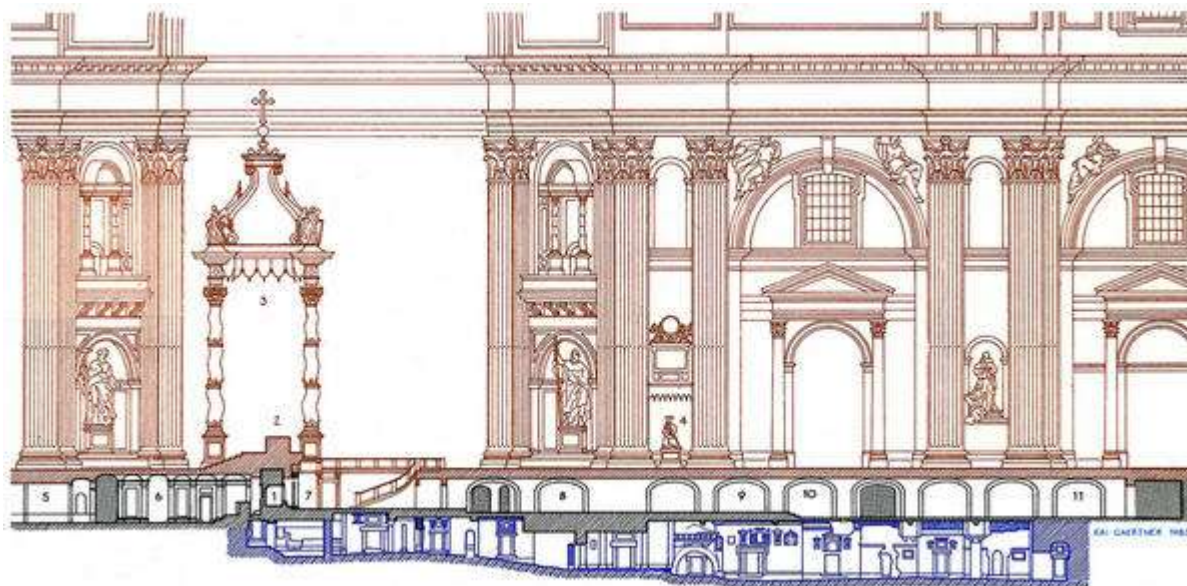
Al centro della pista fu innalzato un obelisco proveniente dall'Egitto che rimase lì fino al 1586 quando fu spostato nella sua posizione attuale.



Biblioteca Vaticana: Affresco. Spostamento dell'obelisco ad opera di Domenico Fontana per volere di papa Sisto V
1586.



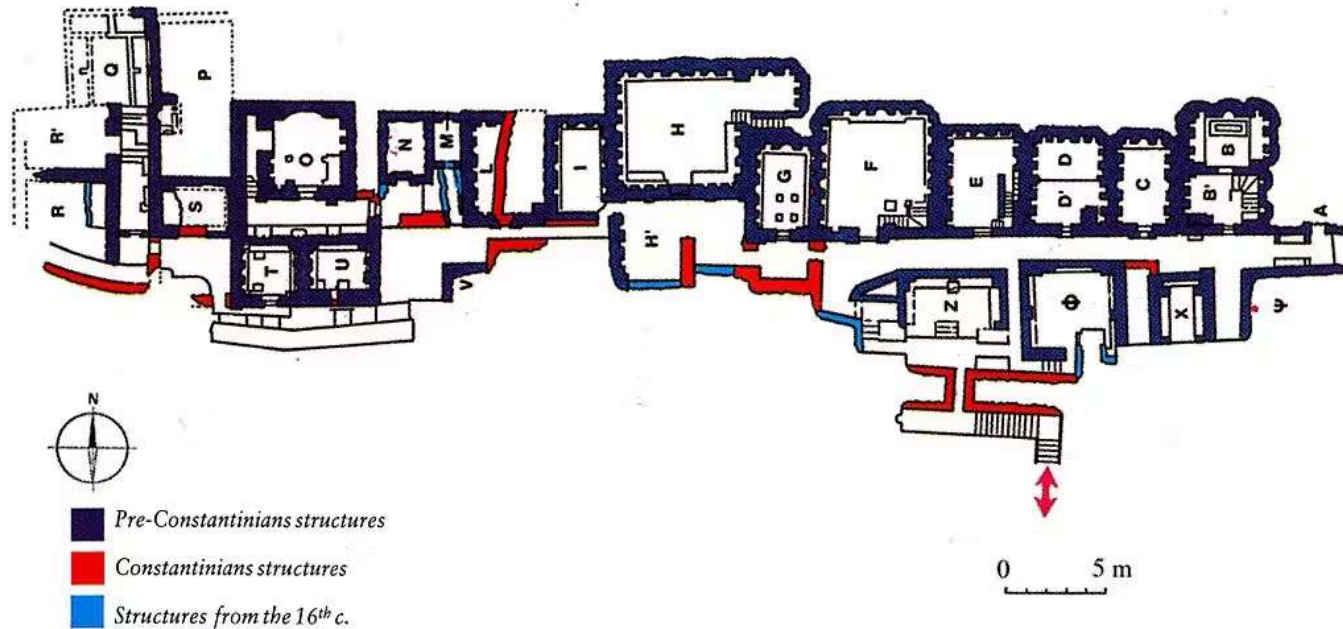
Per l'impresa di spostamento dell'obelisco furono utilizzati 907 uomini e 75 cavalli, una lapide proprio davanti all'attuale ufficio scavi ricorda la sua posizione originale. Gli scavi archeologici iniziarono tra il 1957 e il 1959 e in base a questi si constatò che il piano di calpestio del circo era sotto 9 metri rispetto all'odierno piano.



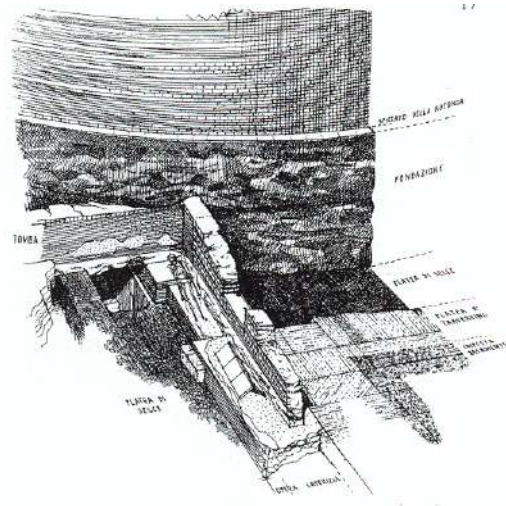
Cinquant'anni dopo la morte di S. Pietro si cominciarono a costruire le prime tombe in laterizio su una strada che correva parallela al fianco settentrionale del circo e che distava dall'obelisco circa 60 m più si procedeva con gli scavi ogni costruzione è stata nominata in base ad una lettera dell'alfabeto. IL mausoleo A presenta all'ingresso un'epigrafe che permette di datare la costruzione al principato di Adriano (117-138 d. C.) Gli scavi eseguiti fino ad oggi infatti sotto la chiesa di S. Pietro vanno da ovest verso est.



Prima del 1586 questa doveva essere come appariva la zona di S. Pietro. Il circo infatti andò in disuso dopo il II secolo e usato come sepolcreto, in questa zona fu eretto anche un mausoleo molto grande chiamato mausoleo H. Durante l'impero di Caracalla (211-217), si edificò sempre sulla pista del circo un monumento circolare di circa 30 m di diametro trasformato poi in chiesa la cosiddetta rotonda di S. Andrea.



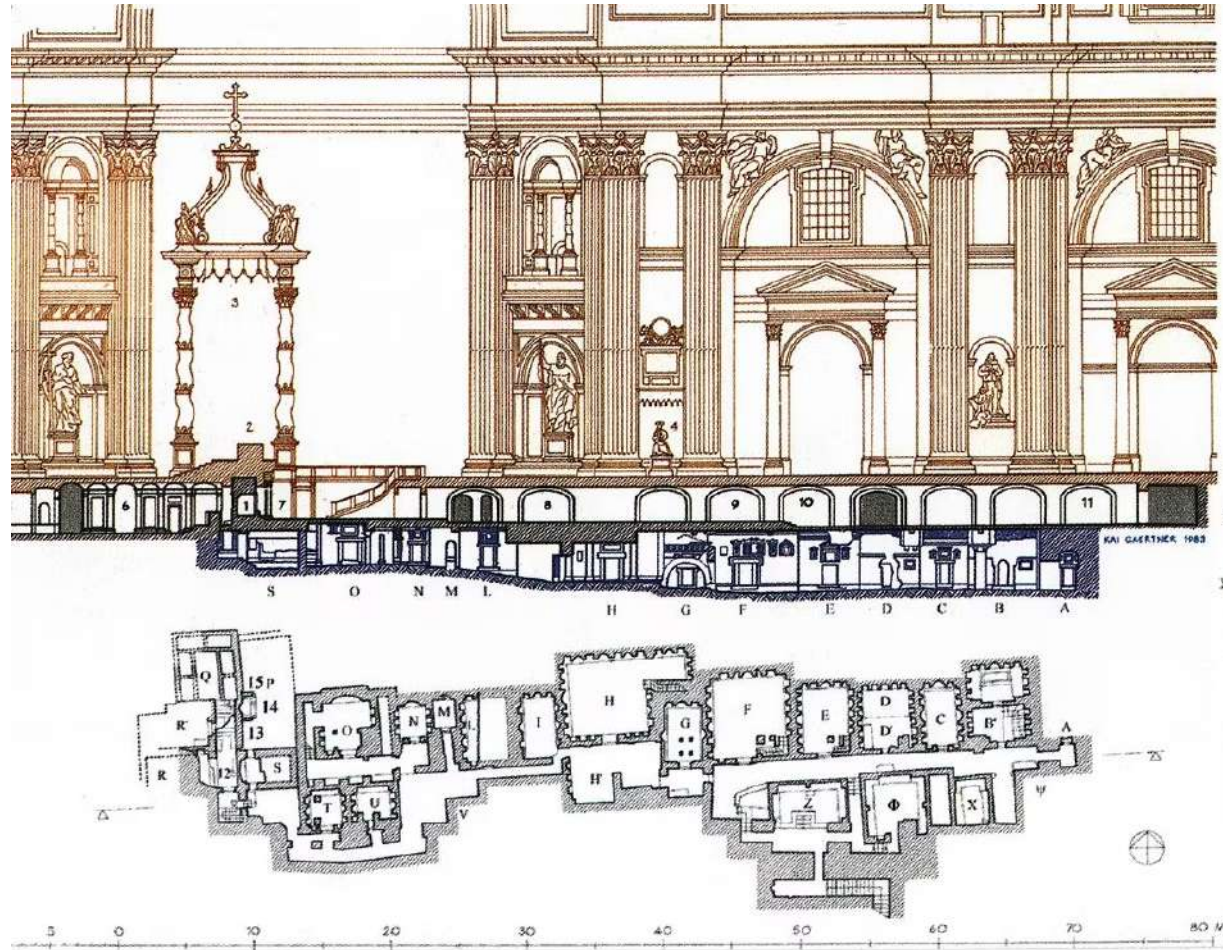
Per le tombe in laterizio fu utilizzato il termine di mausoleo anche se in realtà il termine tecnico per questi è sepolcri o monumenti.
Dopo l'edificio A furono costruiti uno accanto all'altro in rapida successione di tempo B, C



Quando furono effettuati gli scavi si trovarono molte sepolture vicino alla rotonda di S. Andrea e vicine anche a quella che doveva essere la base dell'obelisco del circo.



L'architettura degli edifici scoperti sotto la basilica di S. Pietro trova confronti con le tombe di età imperiale come queste, anche se sicuramente più povere, presenti nell'isola Sacra



La necropoli sotto san Pietro è vastissima e gli scavi veri e propri iniziarono solo dopo la morte di Pio XI che aveva richiesto proprio nel suo testamento che si facessero questi per verificare la reale esistenza della tomba del Principe degli apostoli sotto la basilica omonima.

Nel 1776 Stefano Borgia scrisse che era dai tempi di Costantino che non si osava neppure togliere una pietra da sotto l'altare di S. Pietro. Lo stesso Gregorio Magno nel 594 scrisse a Costantina, l'imperatrice di Bisanzio, negandole le reliquie di S. Paolo in quanto a S. Paolo e a S. Pietro ci si poteva avvicinare solo per pregare.

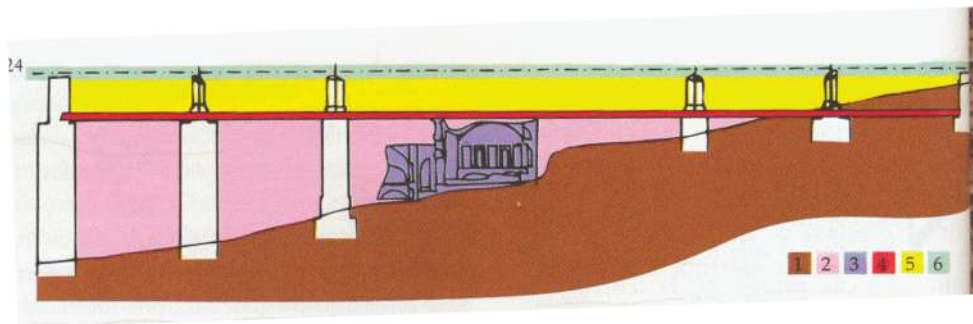
Egli raccomanda piuttosto l'uso dei Brandea, cioè dei pezzi di stoffa venuti a contatto con le sacre tombe.

Gregorio Magno parla infatti di terribili castighi inflitti da Dio a coloro che aveva toccato le tombe.

Nel 1626 infatti papa Urbano VIII, scavando per costruire i piloni destinati a sorreggere le quattro pesantissime colonne bronzee del baldacchino berniano, fece incappare gli operai in una serie di disgrazie terribili



Solo con Pio XII inizia l'audace impresa: abbassare il pavimento delle Grotte. Questo iniziò il 28 giugno del 1939.



Marrone: colle vaticano al tempo dell'edificazione della necropoli

rosa:riempimento costantiniano

viola:mausoleo F

giallo: grotte vaticane

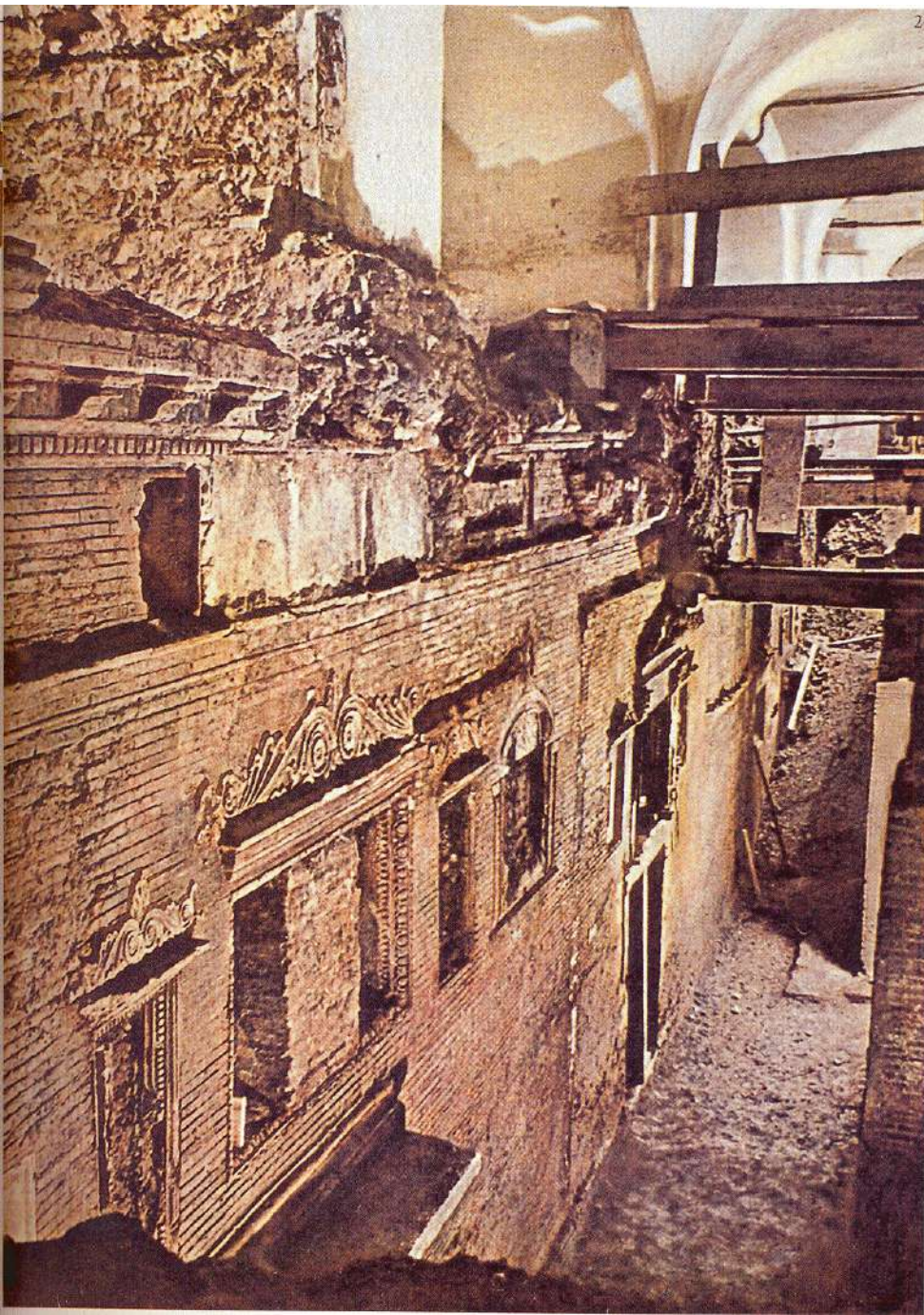
rosso: pavimento della basilica costantiniana

verde: pavimento dell'attuale basilica

Costantino dopo l'editto di Milano del 313, forse intorno al 324, decise di edificare sulla tomba dell'apostolo Pietro una basilica in suo onore il cui altare principale doveva proprio sorgere sulla sua tomba, come è d'uso porre una reliquia nell'altare principale. Per costruire però la sua chiesa, visto che il colle era ancora occupato da necropoli pagane e da sepolture cristiane non era possibile per lui eliminare questi per rispetto ai defunti.

Essendo però Costantino anche Pontefice Massimo gli fu possibile decidere di chiudere la necropoli ricoprendola di terra e sopra questa costruire la chiesa.

Fu quindi verso la prima metà del IV secolo che le tombe non videro più la luce del sole.

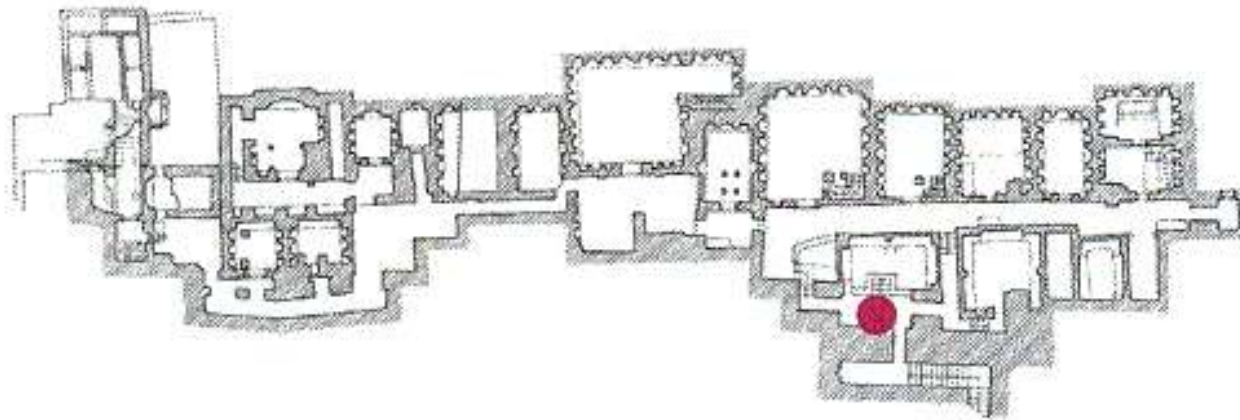


Le tombe sono state poi ripulite in seguito agli scavi del 1941-42. Costantino inoltre oltre a porre terra all'interno dei mausolei mise anche dei rinforzi che potessero garantire il sostegno del pavimento di sopra.



Ovviamente il lavoro di pulizia e di scoperta fu molto difficile e faticoso e venne affidato dai Pio XII a Enrico Josi, E. Kirschbaum; Kaas, Antonio Ferrua, Bruno Maria Apollonj Ghetti, e il sanpietrino Segoni.

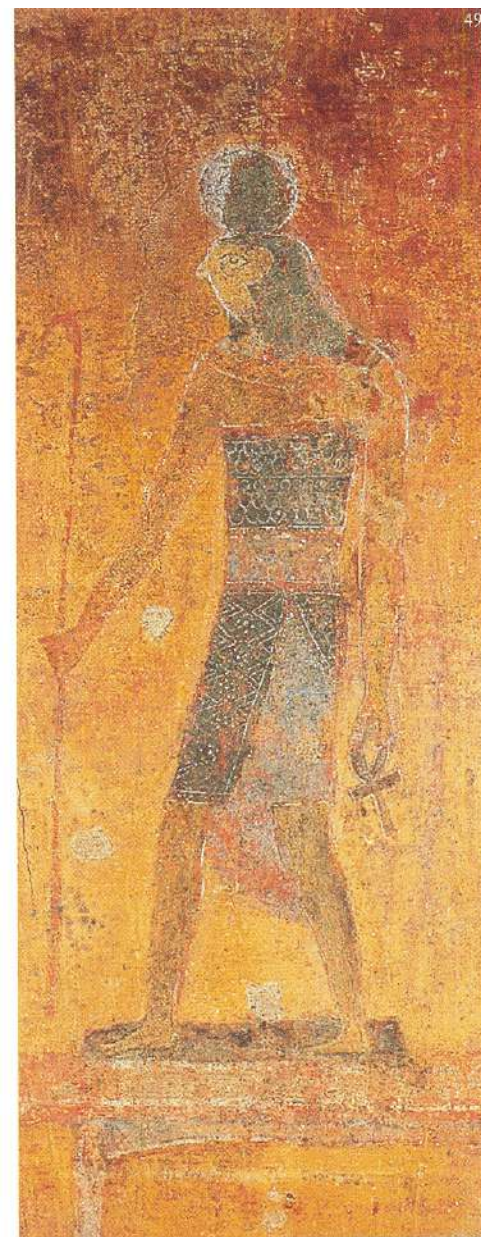
Secondo la studiosa archeologa Epigrafista Margherita Guarducci gli scavi furono eseguiti in modo scorretto senza il rispetto delle stratigrafie e spesso si procedeva per buchi per vedere prima il risultato. Gli stessi partecipanti dello scavo spesso non dialogavano fra loro e ognuno procedeva senza informare l'altro. I diari di scavo erano poco chiari e compilati in modo saltuario.



Circa le problematiche dello scavo si procederà oltre. Attualmente il percorso inizia con la visita della necropoli pagana fino ad arrivare sotto l'altare di Bernini. Il primo mausoleo che si visita è denominato mausoleo Z o degli egizi per via delle decorazioni che presenta. Il mausoleo fu progettato probabilmente verso la fine del II secolo per accogliere sepolture solo ad inumazione non vi sono infatti nicchie per olle cinerarie ma soltanto arcosoli sotto i quali furono sepolti i defunti in casse di terracotta o in sarcofagi di marmo.



Sotto una piccola finestra al centro della parete nord si trova l'immagine ad affresco del dio Horus, dio egiziano del sole e delle forze vitali con la testa da sparviero lo scettro nella destra e l'ankh, simbolo della vita, nell'altra mano.

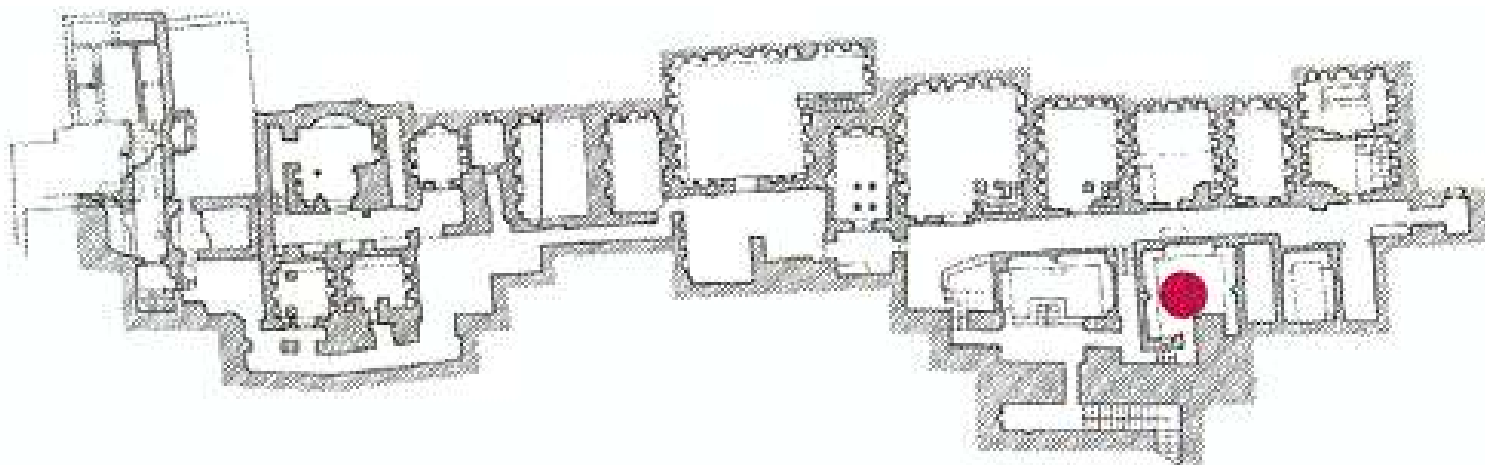




A sinistra di questa immagine si trova il dio Aps, con il disco solare tra le corna. In alto sono affrescate le teste delle Gorgoni. Nel III sec. sotto gli arcosoli superiori furono collocati magnifici sarcofagi.



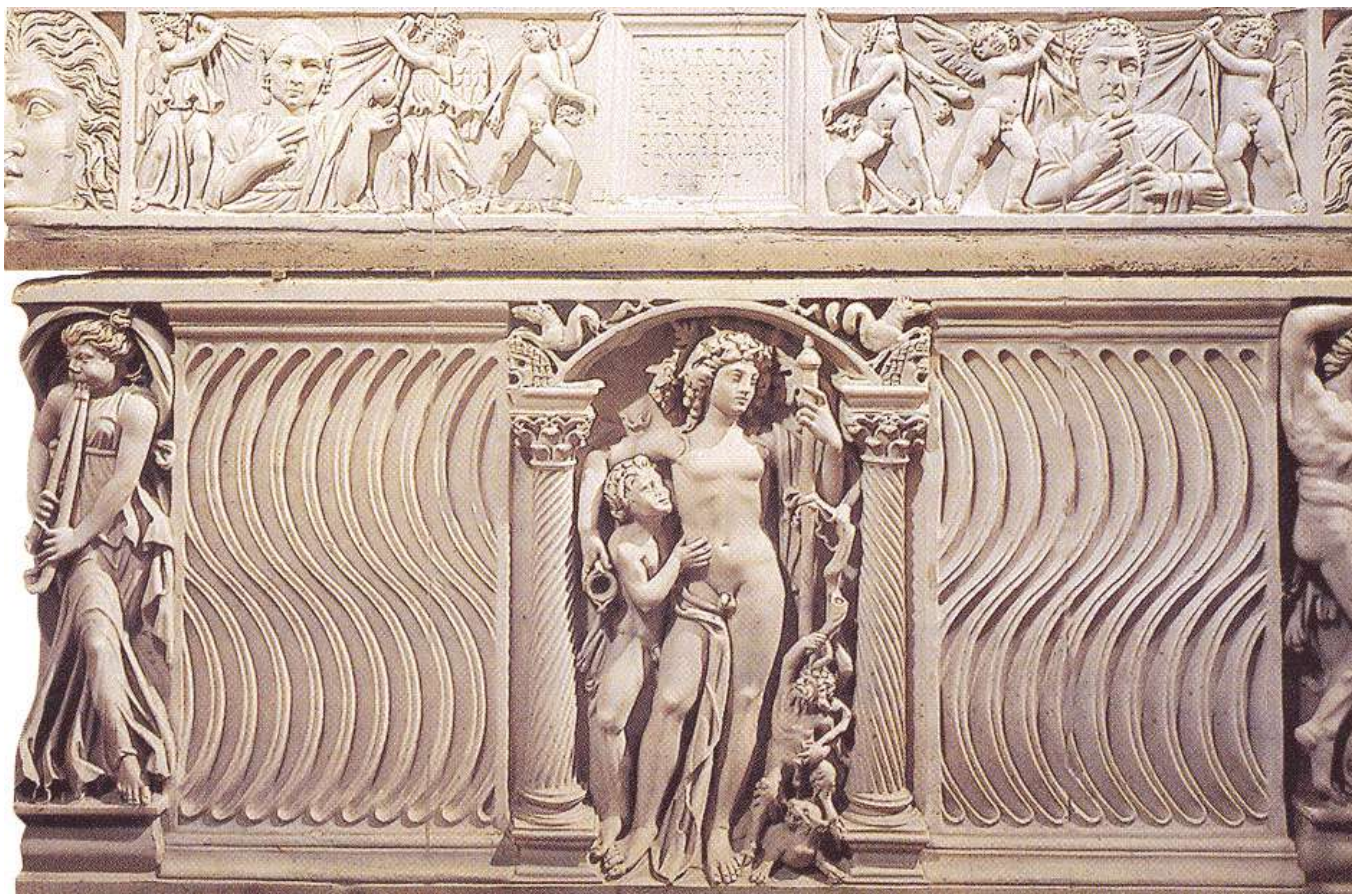
Quello a sinistra della parete mostra un corteo dionisiaco con satiri, menadi, amorini e pantere. Si riconosce Dioniso seduto su un carro trascinato da un centauro e Arianna che si risveglia dopo essere stata abbandonata a Nasso da Teseo. Nell'alzata del coperchio è rappresentata una danza bacchica. Il mito di Arianna si trova spesso nei sarcofagi pagani come esempio di rinascita.



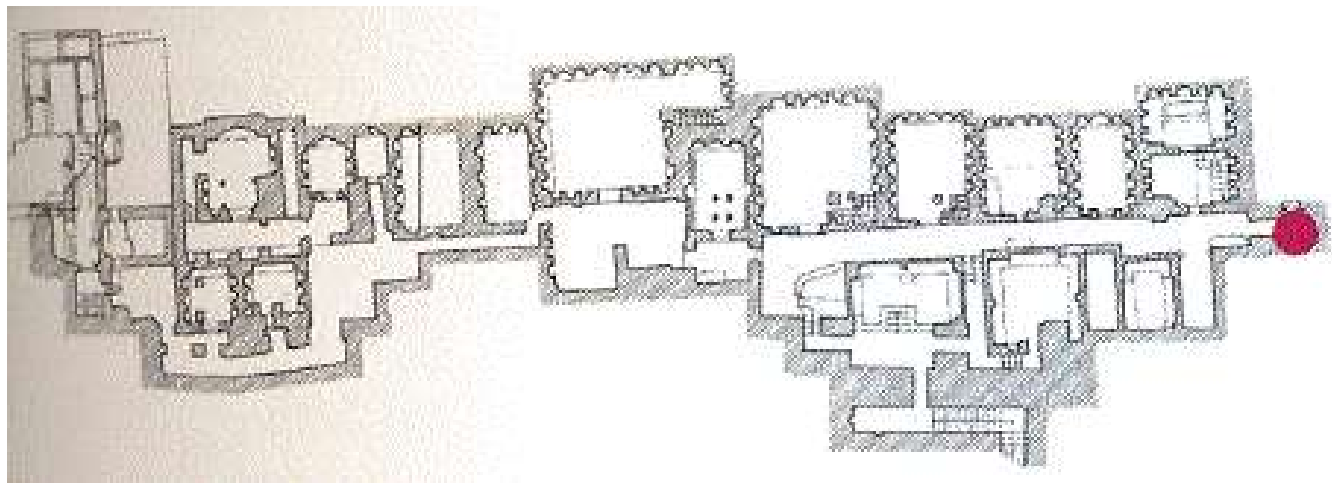
Il mausoleo Phi, o dei Marci, costruiti da alcuni liberti della famiglia dei Marci. Il mausoleo è grande e alto oltre 4 m



Nella parete si conserva un quadro a mosaico grandissimo dove è raffigurata l'uccisione di Penteo , il re di Tebe, che si oppose all'introduzione del culto di Dioniso nel suo regno e fu per questo reso pazzo e fatto poi a pezzi dalle baccanti, dalla madre Agave e dalle sorelle sul monte Citerone (Euripide, Baccanti) (Ovidio, Metamorfosi)



Al centro del mausoleo, su un pavimento con tarsie policrome, fu collocato nella seconda metà del III sec. un imponente sarcofago con splendide figure dionisiache alternate a riquadri strigilati. L'iscrizione dedicatoria ci informa che Quintus Marcius Hermes era ancora in vita quando ordinò quel sarcofago per sé e per la moglie Marcia Thraso. Il ritratto dei coniugi, nel gesto oratorio, fu scolpita nell'alzata del coperchio. L'uomo reca un volumen mentre la donna un frutto per la regina dei defunti Proserpina.



Mausoleo Chi

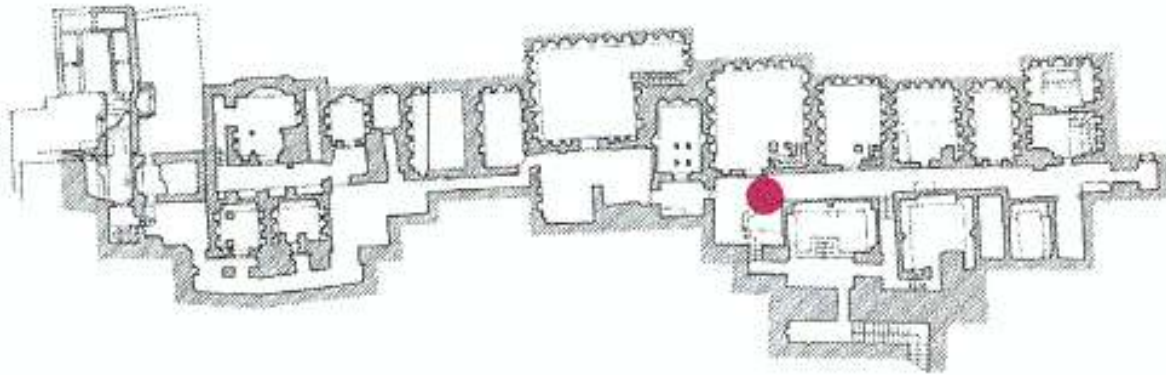
questo edificio fu costruito per sepolture ad inumazione. L'ingresso è visibile solo dall'alto poiché l'ingresso è stato chiuso da una costruzione del '500.

D(IS) M(ANIBVS) / EX CODICILLIS TRIPLICIBVS POPILI / HERACLAE / C(AIVS)
POPILIVS HERACLA HEREDIB(VS) SALVT(EM) / VOS HEREDES MEI ROGO
IVBEOQVE / FIDEIQVE VESTRAE COMMITTO VTI / MONVMENTVM MIHI FACIATIS
INVATIC(ANO) / AD CIRCVM IVXTA MONVMENTVM VLPI / NARCISSI EX
(SESTERTIVM) VI (MILIBVS) N(VMMVM) IN QVAM REM / NVMERABIT NOVIA
TROPHIME (SESTERTIVM) III (MILIA) N(VMMVM) / ET COHERES EIVS
(SESTERTIVM) III (MILIA) N(VMMVM) IBIQVE RELIQVIAS / MEAS ET FADIAE
MAXIMAE VXORIS MEAE / SIQVID EI HVMANITVS ACCIDERIT PONI VOLO / CVIVS
MONVMENTI IVS LEGO LIBERTIS LIBERTA/ BVSQ(VE) MEIS ET (IIS) QVOS
TESTAMENTO MANVMISERO / SIVE (EI) QVEM IN STATV LIBERTATIS RELIQVI ET
HOC AMPLIVS / NOVIAE TROPHIME LIBERTIS LIBERTABVSQ(VE) EIVS /
POSTERISQVE SVPRASCRITORVM ET ITVM ADITVM AM/ BITVM SACRIFICIQVE
FACIENDI CAUSA AD ID MONV/ (MEN) TVM VTI EI LICEAT

Agli dei mani.

Dai tre codicilli testamentari di Popilio Eracla.

Gaio Popilio Eracla saluta gli eredi. A voi, miei eredi, domando, ordino e vi do mandato, in nome della vostra fedeltà, di erigermi un sepolcro in Vaticano presso il circo, vicino al monumento di Ulpio Narcisso, per un valore di seimila sesterzi. Per la costruzione del sepolcro Novia Trofime avrà tremila sesterzi e tremila sesterzi andranno al suo coerede. E lì voglio che siano posti i miei resti e quelli di mia moglie Fadia Massima qualora le accada qualcosa di male. Lascio i diritti relativi a questo sepolcro ai miei liberti e alle mie liberte e a coloro che, per testamento, avrò affrancato o, per meglio dire, a colui che lasciai in condizione di libero. Inoltre lascio questi diritti a Novia Trofime, ai suoi liberti e liberte e ai discendenti dei soprascritti e stabilisco che a lei sia lecito andare, entrare e aggirarsi nel sepolcro per compiere i riti funerari.

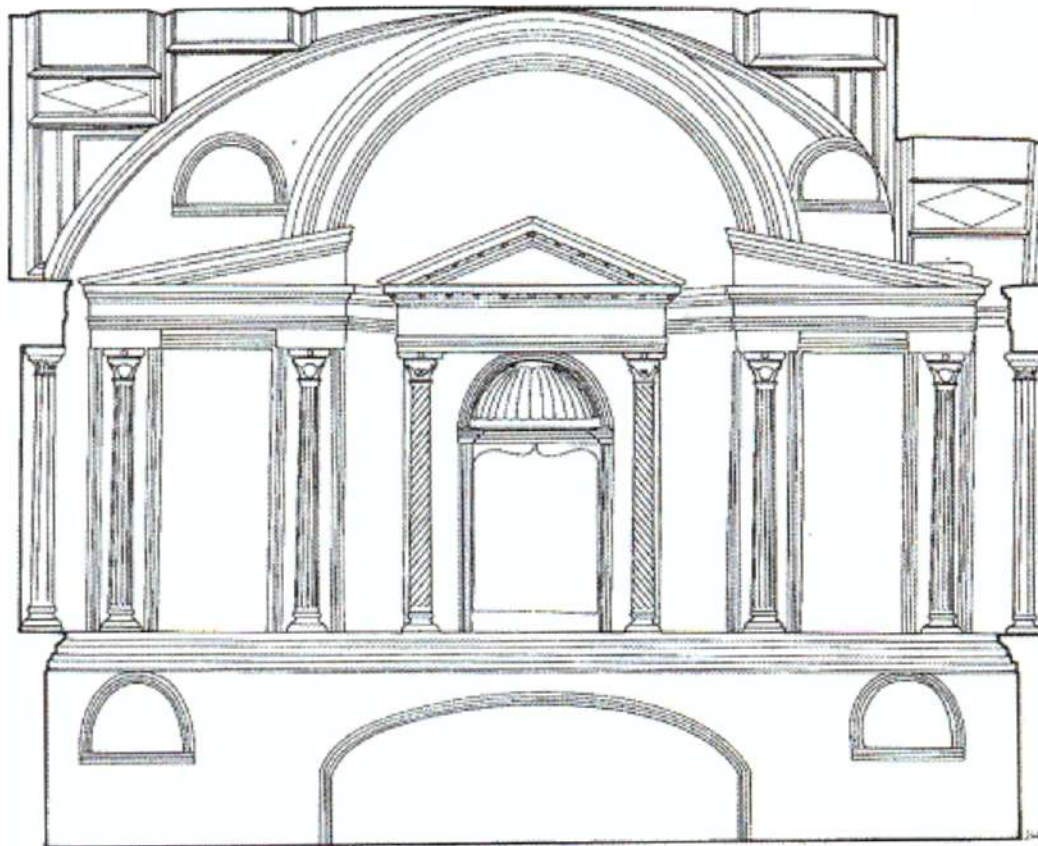


Mausoleo F dei Tulli e dei Cetenni. Fu il primo edificio rinvenuto durante gli scavi della necropoli il 18 gennaio 1941.

Dall'iscrizione che si trova al suo interno si sa che appartiene alle famiglie dei Cetenni e dei Tulli, mentre dal muro delle nicchie per le olle cinerarie e dei vani per le tombe ad inumazione si può calcolare che fu progettato per accogliere almeno 120 sepolture. L'iscrizione di ingresso è stata rimossa già in tempi antichi.

Sul catino dell'abside è raffigurata Venere sorretta da due tritoni, che sorge dalle onde del mare. L'importanza della dea dell'amore e della vita sottolineata dalla presenza di un ariete e di un toro sul lunettone della parete principale, animali legati a Venere in quanto espressione della forza vitale. Al centro della camera funeraria si può ammirare l'ara sepolcrale dei due coniugi Caetennius Antigonos e Tullia Secunda, che fu la figlia di Lucius Tullius Zethus, proprietario del mausoleo C.





Ricostruzione grafica della parete nord del mausoleo



Venere fra i tritoni e la decorazione a quadri con stucchi



ANIMA DVLCIS / GORGONIA
 MIR(a)EI(n) SPECIE ET CASTITATI / EIVS AEMILI(a)E GORGONIAE QV(a)E / VIXIT
 ANN(is) XXVIII MENS(ibvs) II D(iebus) XXVIII
 DORMIT IN PACE / CO(n)IVGI DVLCISSIME / FECI

Gorgonia anima dolce. Alla meravigliosa bellezza e castità di Aemilia Gorgonia, che visse 28 anni, 2 mesi e 28 giorni. Riposa in pace. Diedi questa sepoltura alla mia dolcissima moglie.

Sulla lastra marmorea che chiude la tomba a fossa sul pavimento dell'edificio, si legge l'epitaffio cristiano di Aemelia Gorgonia, rappresentata nell'atto di attingere acqua ad un pozzo simbolo di refrigerio eterno. In basso la scritta "riposa in pace" è scolpita tra due colombe con ramoscello di ulivo. Altri sarcofagi sono stati aggiunti in età costantiniana.